

PER IL M5S INEFFICACE IL TESTO PROPOSTO

Il reato sarà introdotto entro l'estate nel Codice penale

ROMA — La sentenza della Corte di Strasburgo contro l'Italia per tortura per quanto accaduto alla scuola Diaz potrebbe dare la spinta decisiva per l'introduzione di questo reato nell'ordinamento del nostro Paese.

La proposta di legge che introduce il reato di tortura nel Codice penale italiano è, infatti, approvata in aula alla Camera il 23 marzo scorso e potrebbe avere il via libera a breve. «Già domani potrebbe esserci l'ok della Camera — spiega la presidente della commissione Giustizia di Montecitorio, **Donatella Ferranti** — e il via libera definitivo potrebbe arrivare entro l'estate».

Il provvedimento prevede l'introduzione del reato di tortura nell'ordinamento italiano come reato comune e prevede per questo il carcere da 4 a 10 anni. È prevista una aggravante nel caso la tortura venga perpetrata da un pubblico ufficiale con le pene che vanno dai 5 ai 12 anni. La Camera è intervenuta, come spiega la Ferranti, specificando meglio il reato «per evitare sovrapposizioni con reati che già puniscono la violenza come le lesioni e i maltrattamenti» e sono stati inoltre «raddoppiati i tempi della prescrizione. I sindacati di polizia (**Siulp, Siap-Anfp**) chiedono intanto che il Parlamento offra «risposte equilibrate» e non sia influenzato «dall'onda emotiva». Per il M5S «è una vergogna che non ci sia un reato di tortura, ma sarebbe ancora più vergognoso concludere una legge inefficace come quella formulata con l'attuale testo».



Agenti dopo la perquisizione

